

livello nazionale, seppur con percentuali differenziate tra il Nord (12%) ed il Sud (22%).

Le preoccupanti emergenze lavorative hanno generato innumerevoli dimostrazioni di protesta, che spesso hanno rischiato di degenerare in azioni violente, frustrate sul nascere, o contenute in episodi di limitata rilevanza.

E' facile prevedere che tutti questi saranno ancora i temi da affrontare anche nel corso del 1996.

4.2 Eversione politica di estrema sinistra

Sono particolarmente attivi quei gruppuscoli che si ispirano all'ideologia ed ai programmi dell'ala militarista delle Brigate Rosse, i cui elementi di maggior spicco, ancora latitanti in Francia, risultano impegnati in una intensa opera propagandistica, con lo scopo di stabilire contatti con le espressioni più radicali del settore "antagonista" nelle grandi città e, recentemente, anche con le realtà indipendentiste sia italiane (vedi Sardegna), che straniere (vedi baschi e corsi).

Particolarmente significativo, è il fenomeno della proliferazione dei "Centri Sociali Occupati Autogestiti", che, nati come fenomeno proprio delle grandi città, ove sono ancora operanti i reduci dell'Autonomia Operaia, si sono andati estendendo anche nelle medie e piccole aggregazioni urbane di provincia.

Accanto a quei Centri che sono principalmente ritrovo di punks, artisti alternativi e varie realtà disadattate, vi sono anche quei "CSOA" ove viene tuttora svolta attività politica vera e propria, dove si propugnano le vecchie teorie dei sostenitori della "P38" e dove circolano liberamente i documenti rivoluzionari della "Cellula per la Costituzione del P.C.C.".

I vari "Centri Sociali Autogestiti" - in ambito nazionale 173 per un totale di circa 4500 frequentatori abituali, che raccordano elementi di estrazione autonoma ed anarchica - hanno incentrato i loro sforzi nell'organizzare ogni tipo di manifestazione che potesse suscitare consensi nella vasta area di simpatia.

In particolare la protesta è stata indirizzata contro l'intervento militare della NATO nei territori della ex Jugoslavia, e soprattutto contro "il ruolo dell'imperialismo americano, responsabile dello smembramento della Bosnia-Erzegovina, finalizzato alla spartizione dei territori".

In tal senso si sono espressi "Lotta Comunista", l'"Organizzazione Comunista Internazionale", il centro "Alter" di Mestre e "Socialismo Rivoluzionario".

Le maggiori preoccupazioni nell'immediato vengono però dai gruppi dell'area anarco-insurrezionalista, presenti con gli elementi più significativi - 100/120 persone - a Catania, Lecce, Napoli, Firenze, Roma, Bologna, Torino, Cuneo, Trento.

Gli episodi delittuosi compiuti in più occasioni contro obiettivi istituzionali militari, carcerari, giudiziari, clericali ed esercizi commerciali, non devono far passare in secondo piano come proprio gli anarco-insurrezionalisti siano inclini a ricorrere ad azioni di puro e semplice banditismo per autofinanziarsi e, nel contempo, per riaffermare il proprio disprezzo verso il sistema.

La componente anarco-insurrezionalista è sempre impegnata in iniziative illegali, che ne hanno visto gli epigoni danneggiare obiettivi militari (autoblindo trasportati su vagoni in sosta allo scalo ferroviario di Aisarca in provincia di Torino) e politici.

Sono poi cavalli di battaglia del movimento anarchico l'attacco alle multinazionali "Mac Donalds" e "Nestlé", contro la quale è stata attuata, il 15 dicembre scorso, una manifestazione a Milano; inoltre il progetto di boicottaggio del progetto "Alta velocità" delle FF.SS., che dovrà interessare i collegamenti tra il Piemonte e la Francia, l'avversione, anche violenta, contro tutto ciò che rappresenti le Istituzioni militari, carcerarie, giudiziarie e la Chiesa.

Infine, nel secondo trimestre dell'anno trascorso, si è evidenziata la possibilità dello sviluppo del "terrorismo informatico", con la diffusione, nei gruppi dell'ultrasinistra, di una rete di comunicazione computerizzata, al fine di collegare, tramite "Internet", le principali realtà antagoniste italiane ed internazionali con l'obiettivo di danneggiare le banche dati di Enti pubblici e privati con l'immissione in circuito di virus telematici.

Anche la causa del popolo del Chiapas, così come quelle più generali di tutte le popolazioni dell'America Centrale "oppresses da regimi antidemocratici", hanno catalizzato l'attività dei gruppi antagonisti che, come dimostra l'arresto avvenuto nel settembre scorso al confine tra l'Honduras ed il Nicaragua di un cittadino italiano trovato in possesso di un ingente quantitativo di armi e munizioni, hanno sempre appoggiato le lotte dei gruppi rivoluzionari del centro e del sud America.

La ripresa degli esperimenti nucleari della Francia ha rappresentato l'occasione per l'attuazione di eclatanti manifestazioni di protesta, nonché per il compimento di azioni illegali: piccoli attentati incendiari e danneggiamenti nei confronti di concessionari di autovetture Renault e Peugeot (nel padovano e nel bresciano) e del Consolato di Francia a Livorno, campagne di boicottaggio verso i prodotti francesi e telefonate anonime circa il presunto avvelenamento di alimenti provenienti d'oltralpe.

Altri temi di coesione per il movimento sono stati: la politica interventista della NATO nella ex Jugoslavia, con le contro-manifestazioni attuate a Torino durante la "Sessione dei Parlamentari NATO" tenutasi dal 5 al 9 ottobre scorso, ed il recente decreto in materia di immigrazione extracomunitaria varato dal Governo, con numerose manifestazioni antirazziste condotte a fianco degli stranieri toccati dal provvedimento.

4.3 Eversione politica di estrema destra

Nell'anno appena trascorso, pur in assenza di attentati terroristici riconducibili ad organizzazioni eversive di destra, si sono verificati tre episodi di violenza, determinati verosimilmente da motivi razziali xenofobi, che hanno fortemente impressionato l'opinione pubblica e suscitato allarme nelle Autorità preposte alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Si fa riferimento ai tre attentati commessi nella zona di Pisa, rispettivamente a gennaio, marzo e novembre, ai danni, due di nomadi, il terzo di un transessuale: attentati di particolare ferocia perché realizzati con trappole esplosive celate in involucri apparentemente innocui.

La tipologia delle vittime, le analogie del confezionamento degli ordigni, l'assenza di rivendicazioni credibili nonché la localizzazione degli episodi in un ambito territoriale particolarmente ristretto, inducono a ipotizzare un esiguo numero di esecutori, animati da sentimenti di ostilità nei confronti di "diversi" e extracomunitari gravitanti nella zona e dediti ad attività delittuose.

Nel resto dal Paese, invece, si sono verificati fatti di intolleranza o violenza determinati da motivi razziali, xenofobi o antisemiti solo di valenza limitata,

sia sotto il profilo numerico che sotto quello dell'allarme sociale.

Questo dato confortante è conseguenza dell' incisiva azione repressiva svolta da Magistratura e Forze dell'Ordine in direzione delle organizzazioni di matrice ideologica nazional-popolare-ideologica politica a cui s'ispirano anche i gruppi SkinHeads e resa possibile dall'entrata in vigore del c.d. "decreto Mancino" (convertito con L.205/93).

Pertanto, nel 1995 il fenomeno ha assunto una mera e fisiologica valenza di violazione dell'ordine e sicurezza pubblica, tipico delle realtà metropolitane occidentali, e privo di connotati eversivi.

In questa ottica vanno letti quei comportamenti particolarmente violenti delle tifoserie calcistiche, tra le quali s'annidano talvolta gruppi di giovani che utilizzano simbologie neonaziste.

Anche questo problema va ricondotto nel più ampio quadro del disagio e della devianza giovanile, che notoriamente non possono essere risolti semplicemente con l'intervento repressivo della Polizia, ma che investono tutte le componenti sociali ed istituzionali dello Stato.

Sotto il profilo più strettamente ideologico, nell'ambito dell'estrema destra, nel 1995, si è registrata una fase di rimediazione e ricerca di una posizione politica comune, chiaramente finalizzata ad aggregare le frange giovanili più estreme ed i gruppi più oltranzisti e nostalgici, in aperto dissenso con la svolta moderata della destra tradizionale.

Nella stessa direzione sembrano orientate quelle formazioni della destra extraparlamentare eredi di "Terza Posizione", l'organizzazione disciolta nei primi anni '80 in quanto perseguita per associazione sovversiva.

Un cenno meritano, inoltre, tutti quei personaggi, anche di secondo piano, che in passato hanno militato in organizzazioni terroristiche - quali NAR - e che sono attualmente in libertà per aver scontato le pene a suo tempo inflitte o perchè scarcerati in attesa di giudizio.

Molti di essi, ormai privi di referenti e di obiettivi politici da perseguire, pur non tradendo il vincolo di solidarietà che, si sono, tuttavia, organizzati in bande criminali colluse anche con elementi della malavita organizzata.

Contro costoro, è stata particolarmente intensa ed efficace l'attività repressiva condotta dalle forze di polizia.

Il diffondersi di tecnologie informatiche, con le conseguenti grandi opportunità di scambio di informazioni offerte dalle reti telematiche, sta ponendo alcuni seri problemi per gli usi distorti che di queste tecnologie possano farne organizzazioni criminali e terroristiche.

In particolare, per ciò che attiene al cd. "Terrorismo Telematico", va precisato che finora nel nostro Paese le reti di trasmissione dati, da un lato sono state utilizzate per diffondere le ideologie politiche o per trasmettere le conoscenze tecniche per confezionare ordigni - quindi con meri scopi propagandistici o logistico-organizzativi -, dall'altro sono state aggredite da organizzazioni terroristiche-eversive o sedicenti tali per fini di disinformazione o di terrorismo psicologico. In quest'ultimo contesto s'inquadrano ad esempio le intrusioni informatiche poste in essere dalla sedicente "Falange Armata".

* * *

Rimane sempre alta l'attenzione verso le

frange più estremiste, influenzate da organizzazioni antitaliane d'oltralpe, che sarebbero intenzionate ad inserirsi strumentalmente nelle entità territoriali ufficiali, le quali hanno aperto, a Bruxelles, un Ufficio di rappresentanza dell'Euregio, progetto di accordo stilato dai rappresentanti del Nord-Est Tirolo, dell'Alto Adige e della provincia di Trento, allo scopo di fondare la "Regione Europea del Tirolo".

* * *

Le organizzazioni indipendentiste "Groupe Francité" e "Ligue Savoisiennne" hanno dato vita a varie iniziative, ma il paventato risveglio indipendentista della Regione non ha trovato oggettivi elementi di riscontro.

* * *

Rimane la soglia di attenzione per appurare possibili legami tra estremisti sardi e le organizzazioni indipendentiste para-militari della vicina Corsica.

4.4 Terrorismo Internazionale

Una particolare attenzione viene rivolta agli stranieri segnalati perchè ritenuti gravitanti nell'area di gruppi fondamentalisti islamici.

Infatti, dopo le recenti operazioni di polizia che, in Francia ed in Belgio, hanno consentito di arrestare militanti del Gruppo islamico Armato (GIA) trovati in possesso di armi provenienti dall'Europa Orientale e presumibilmente destinate ai confratelli in Algeria attraverso la Spagna ed il Marocco, si teme che i terroristi possano trovare nel nostro Paese nuovi canali

di transito per i loro illeciti traffici.

In tale contesto si sono sviluppate, nel mese di giugno, due importanti operazioni nei confronti di cittadini stranieri ritenuti collegati ad organizzazioni integraliste islamiche: una, coordinata dalla Procura della Repubblica di Napoli, eseguita dall'Arma e conclusasi con l'arresto di 13 algerini, e l'altra, diretta dalla Procura della Repubblica di Milano, e portata a termine dalla Digos del capoluogo lombardo e dalla Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, che ha condotto all'arresto di 13 uomini, di varie nazionalità, accusati, tra l'altro, di importanti collegamenti con l'organizzazione terroristica egiziana "Al JAMAA AL ISLAMIYA".

Nel territorio nazionale non si sono verificati episodi di terrorismo riconducibili a matrice internazionale, ma gli accadimenti succedutisi in altre nazioni e soprattutto in Francia hanno indotto le Forze di Polizia ad intensificare l'attività informativa ed investigativa nei confronti degli ambienti che gravitano attorno ai centri culturali e di preghiera dell'integralismo islamico.

L'aggravarsi, inoltre, della crisi nella ex Jugoslavia ha spinto il mondo islamico a portare fattiva solidarietà ai confratelli di quel Paese, rendendo concreta la possibilità che la situazione possa divenire fattore di catalizzazione di una nuova strategia eversiva.

Alcuni avvenimenti di politica internazionale (test nucleari, la "questione bosniaca", il recente rilancio del movimento islamico-negro in USA) sembrano concatenarsi l'un l'altro per far salire la tensione.

In merito all'attività svolta da 'altre aggregazioni etniche presenti nel territorio nazionale, va ricordato come la comunità curda, attraverso l'Ufficio Informazioni del Kurdistan in Roma, abbia recentemente

promosso iniziative in varie città, rivolte principalmente a sensibilizzare l'opinione pubblica sugli effetti della repressione nei confronti della minoranza curda.

Le frequenti visite in Italia di rappresentanti del "Parlamento Kurdo in esilio" per incontri con esponenti di numerose forze politiche, avvalorerebbero le informazioni, provenienti dall'intelligence, secondo cui i vari curdi all'estero dovrebbero svolgere le funzioni di vere e proprie ambasciate.

Va infine registrato che la polizia spagnola, a seguito dell'arresto a Palma di Majorca di tre terroristi dell'ETA, che nell'agosto scorso stavano pianificando un agguato al Re Juan Carlos, ha sequestrato una notevole mole di documenti, alcuni dei quali fanno riferimento a persone che hanno soggiornato in Italia ed a recapiti telefonici della rete Telecom nazionale.

Ciò potrebbe riaprire il capitolo delle indagini sulle campagne di attentati ETA che, negli anni scorsi, interessarono il nostro Paese, a conferma che anche il terrorismo indipendentista basco godrebbe di complici o favoreggiatori, anche solo sul piano logistico, nel territorio nazionale.

Per quanto riguarda la crisi della ex Jugoslavia, nonostante l'accordo di Dayton del 20 novembre scorso, permangono in atto le misure di sicurezza previste per fronteggiare eventuali azioni terroristiche da parte di elementi legati a formazioni paramilitari serbo-bosniache o filo-musulmane.

PAGINA BIANCA

PARTE SECONDA

ATTIVITA' DELLE FORZE DI POLIZIA
NELL'ANNO 1995

PAGINA BIANCA

CAPITOLO 1

IL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Organismo complesso alle dirette dipendenze del Ministro dell'Interno, provvede a:

- 1) attuazione della politica dell'ordine e della sicurezza pubblica;
- 2) coordinamento tecnico-operativo delle Forze di polizia;
- 3) direzione e amministrazione della Polizia di Stato;
- 4) direzione e gestione dei supporti tecnici, anche per le esigenze generali del Ministero dell'Interno.

Il Personale del Dipartimento è pertanto costituito sia da appartenenti alla Polizia di Stato ed all'Amministrazione Civile dell'Interno, sia, negli Uffici interforze, da appartenenti all'Arma dei Carabinieri ed al Corpo della Guardia di Finanza, nonché al Corpo Forestale dello Stato ed al Corpo di Polizia Penitenziaria.

Al Dipartimento è preposto il Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, assistito da tre Vice Direttori Generali della Pubblica Sicurezza, dei quali:

- uno per l'espletamento delle funzioni vicarie;
- uno per l'attività di coordinamento e pianificazione;
- uno, che ricopre contestualmente la carica di Direttore Centrale della Polizia Criminale, per assicurare i collegamenti tra la D.I.A. e gli altri Uffici, Reparti e Strutture delle Forze di Polizia.

1.1 Il Coordinamento delle Forze di Polizia

Il coordinamento delle Forze di Polizia trae origine dalla necessità di rispondere ad una sempre più avvertita esigenza di razionalizzazione delle potenzialità strutturali ed operative delle singole Forze di Polizia, ottimizzando l'impiego e la distribuzione delle rispettive risorse ed integrando l'organizzazione e l'attuazione dei rispettivi servizi alla stregua di una comune e sistematica pianificazione.

Alla realizzazione di siffatte esigenze è appunto istituzionalmente preposto l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia, al quale la normativa assegna ormai una posizione di sicuro rilievo nel sistema di attuazione degli inderogabili compiti istituzionali connessi alla polizia di sicurezza, ad indiscutibile conferma della centralità del coordinamento nell'ambito dell'ordinamento dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza.

In tale ottica, l'istanza coordinamentale trova la sua principale e più compiuta espressione istituzionale proprio nell'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia. Tale Ufficio, infatti, sia per il carattere integralmente interforze, sia per il particolare "modus operandi" a stretto e diretto contatto con i Comandi e Direzioni Centrali delle singole Forze di Polizia, sia infine per la speciale collocazione ordinamentale all'interno dell'Amministrazione della P.S., può senz'altro affermarsi costituisca una "casa comune" delle Forze di Polizia.

a. Dislocazione sul territorio dei presidi di polizia

Si tratta di uno dei settori di maggior impegno

per l'Ufficio, oltre che di uno degli obiettivi fondamentali della legge 1° aprile 1981, n.121.

L'attività dell'Ufficio nel settore consiste nella pianificazione, analisi e valutazione delle esigenze organizzative e di generale potenziamento che di volta in volta vengono sollecitate (soprattutto ad iniziativa delle Autorità provinciali di p.s.), in un quadro di riferimento che tiene unitariamente conto delle articolazioni territoriali tanto della Polizia di Stato quanto dell'Arma dei Carabinieri, come pure delle altre Forze di Polizia, in modo particolare della Guardia di Finanza.

Va rilevato, poi, che le iniziative dell'Ufficio nello specifico settore sono attuate in stretta osservanza delle direttive impartite dal Ministro dell'Interno con D.M. 12 febbraio 1992, direttive che, peraltro, hanno riconfermato, sancendole, linee di indirizzo in pratica già da tempo consolidate.

Nell'anno 1995, in particolare, sono stati istituiti i Commissariati distaccati di P.S. di Noto (Siracusa) e di Desenzano del Garda; i Posti di Polizia Ferroviaria presso le Stazioni F.S. di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) e di Sanremo (Imperia); il XIII Reparto Mobile Sardegna, con sede a Cagliari.

E' doveroso altresì segnalare gli interventi di carattere temporaneo adottati in considerazione delle esigenze scaturite durante la stagione estiva dalla notevole affluenza turistica. Nel corso dell'estate 1995 sono stati istituiti 14 presidi stagionali di Polizia.

* * *

Sempre in tema di Presidi occorre ricordare che, su invito del Sig. Presidente del Consiglio dei Ministri, è stato costituito nell'ottobre del 1995 - presso il Dipartimento della P.S. - un Gruppo di lavoro interforze,

con la finalità di procedere ad una verifica della distribuzione sul territorio dei Presidi delle Forze di Polizia a competenza generale.

I lavori, svolti secondo le linee programmatiche indicate dal Comitato Nazionale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, si sono concretizzati in una relazione finale con allegati prospetti illustrativi.

* * *

Il mutato assetto geografico territoriale assunto di recente dalle grandi aree urbane, la cui estensione periferica si è notevolmente ampliata in conseguenza della creazione di nuovi e sempre più numerosi insediamenti, ha comportato indubbi riflessi sul piano della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Nel corso del 1995 sono pervenute a questo Ufficio, a tale riguardo, le ricognizioni effettuate dalle Autorità provinciali delle "aree metropolitane" di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Bari sulla dislocazione dei presidi nell'intero territorio urbano.

I punti di situazione e le nuove proposte istitutive formulate dalle Autorità prefettizie al fine di una più razionale ed omogenea previsione del dispositivo, hanno consentito all'Ufficio una prima disamina dell'esistente ed una proiezione per i prossimi interventi da attuare.

* * *

In relazione all'evoluzione del quadro normativo connesso alla prossima entrata in vigore dell'accordo di Schengen, che prevede l'abolizione delle frontiere esterne fra i Paesi aderenti all'accordo (Italia, Germania, Francia, Paesi Bassi, Belgio, Lussemburgo, Spagna, Portogallo,